

L'intervista

L'ex presidente della Camera guarda al pontificato di Francesco: «Ha intravisto prima di tutti il cambiamento d'epoca». Sotto la lente anche le ombre: «Grosso errore sul processo per il caso Becciu»

La visione laica di Violante «Bergoglio figura di rottura tra tante luci e qualche neo»

«Francesco è stato un Papa di rottura, con luci e anche ombre come per tutte le esperienze umane. Ha intravisto prima di tutti un cambiamento d'epoca. E sulla pace e i migranti i grandi della Terra hanno preferito rincorrere il consenso anziché i valori e gli appelli sostenuti da Bergoglio». Luciano Violante, ex Presidente della Camera, ex magistrato e scrittore, intellettuale e figura di spicco della sinistra italiana, offre una lettura laica e schietta del pontificato di Papa Francesco, guardando anche alle sfide che attendono il successore, soprattutto sul delicato tema della pace in un mondo sempre più attraversato dai conflitti. L'ex presidente mette in luce l'impatto significativo di Bergoglio nel dare voce agli «ultimi della Terra» e nel denunciare la «logica dello scarto», senza risparmiare critiche come sulla gestione del processo Becciu definita «un fatto difficilmente accettabile». Con lo sguardo rivolto al Conclave appena iniziato, che osserva «con rispetto» e con la giusta distanza, l'ex Presidente della Camera riflette poi sul futuro e sui possibili successori in continuità o meno con Bergoglio. E per uscire dalla dicotomia tra progressisti e conservatori ricorre alle parole dell'ex capo dello Stato Francesco Cossiga ricordando come la «grazia di Stato» possa trasformare anche i più insospettabili.

Presidente Violante, cosa lascia Papa Francesco alla Chiesa e al mondo?

«Non sono cattolico, sono credente ma non ho religione. E da laico riconosco l'impatto che ha Francesco ha avuto. Ha fatto certamente delle cose di grande rilievo. Ha rappresentato gli ultimi della Terra, denunciando la logica dello scarto e ha intravisto il cambiamento d'epoca. Lui disse nel 2015: «Guardate che non siamo di fronte a un'epoca di cambiamenti, ma siamo di fronte a un cambiamento d'epoca». Francesco lo ha colto prima di altri e certamente ha riavvicinato alla Chiesa molte persone che si erano allontanate. Come tutte le azioni umane ci sono aspetti positivi e ne-



Luciano Violante, ex magistrato e scrittore, è stato presidente della Camera dei deputati dal 1996 al 2001

gativi. Francesco è stato certamente un elemento di rottura, non sempre positivo. E mi riferisco in particolare, e lo segnalo da giurista, a come ha cambiato le regole in corso del processo sul caso Becciu: è un fatto francamente difficilmente accettabile, cambiare le regole per avere un certo tipo di esito piuttosto che un altro». **Con la scomparsa di Francesco teme che possa spegnersi anche la sua voce sul fronte della pace?**

«Questo dipenderà da chi sarà il successore, ma non credo che ci sia un successore che sia indifferente rispetto al problema della pace e della guerra, essendo questi temi che ormai purtroppo attraversano le nostre vite ogni giorno. I conflitti sono una realtà quotidiana, intanto oggi c'è anche la guerra tra India e Pakistan che sta esacerbando i rapporti. Quindi la guerra è talmente presente nelle nostre vite che è

difficile che il prossimo Pontefice non ne parli. Francesco ha lasciato un segno profondo. La sua voce sulla pace, in particolare, sarà un'eredità difficile in un mondo segnato da conflitti». **Ai funerali di Francesco c'erano tutti i grandi della Terra. Ma non crede che proprio i grandi della Terra non lo abbiano ascoltato, o lo abbiano ascoltato molto poco, sul tema della pace come anche sul fronte dei migranti, degli ultimi e delle disuguaglianze?**

«Il problema dei grandi della Terra è il consenso, cosa che il Pontefice non ha. Quindi certamente rispetto ai grandi valori che ha posto Papa Francesco, credo che nei cosiddetti grandi abbia prevalso la necessità di non perdere il consenso dei rispettivi popoli, e quindi di non fare cose che per quanto giuste potevano non essere condivise dai loro elettori.



“ Su pace e migranti i leader mondiali hanno preferito seguire il consenso anziché gli appelli del pontefice



“ Aver cambiato le regole proprio nel corso del procedimento è un fatto che è inaccettabile



“ Progressisti o conservatori? Spesso si cambia quando si arriva a certe cariche È la grazia di Stato

Hanno, insomma, anteposto la ricerca e la tutela del consenso popolare ai grandi valori promossi da Francesco. Purtroppo, le azioni dei leader mondiali non sono state influenzate dalle sue parole». **Lei è cominciato il Conclave con la fumata nera al primo scrutinio. Lei cosa si aspetta? Un pontefice in continuità con Francesco o pensa che possa esserci un cambio di rotta?**

«Osservo con rispetto. Peraltro, i Papi sono persone che in relazione anche all'investitura possono cambiare. Uno può essere conservatore e poi diventa Papa e si dimostra progressista o viceversa. Quindi non credo che uno si porti dietro tutto il suo bagaglio una volta che accede a quella responsabilità altissima. Lo stesso Bergoglio non era considerato un rivoluzionario in Argentina, eppure è stato un Papa certamente rivoluzionario. In relazione alle questioni politiche, non a quelle religiose, il presidente Cossiga parlava di «grazia di Stato». E si riferiva a quelle persone che una volta arrivate a ricoprire grandissime responsabilità, cambiano perché godono della grazia di Stato, del beneficio di avere responsabilità altissime nella Repubblica. Vengono quasi illuminati dalla responsabilità della carica».

L'ex presidente del Consiglio Massimo D'Alema, in un'intervista al Corriere della Sera, ha definito Francesco «il principale leader della sinistra, nel modo più significativo». Che ne pensa?

«Non collocherei il Papa in categorie politiche, non metterei Francesco a destra, a sinistra, al centro. La religione si colloca su un'altra frontiera, in un altro mondo».

M.Cal.

Grande afflusso

Papa Francesco fila di un'ora per pregare sulla sua tomba

Oltre un'ora di fila per entrare nella Basilica di Santa Maria Maggiore e visitare la tomba di Papa Francesco. I volontari consigliano di arrivare la mattina presto, per evitare un'attesa più lunga. L'afflusso ogni giorno è così massiccio che la gendarmeria vaticana non fa sostare davanti al sepolcro, ma solo rallentare il passo. I fedeli usano i pochi secondi che hanno per fissare l'immagine del luogo dove riposa il Papa. C'è chi comunque si ferma e recita una preghiera e chi esce dalla fila per avere modo di inginocchiarsi. La tomba del defunto Pontefice non spicca in mezzo allo splendore di Santa Maria Maggiore. È un loculo bianco dove al centro c'è un crocifisso d'argento, simile a quello che Papa Francesco usava portare; una luce scende come ad abbracciare la tomba, dove assieme ad una rosa bianca, c'è il nome del Papa in latino: Franciscus. Ai piedi del luogo di sepoltura, dei fiori gialli e bianchi; i colori della Città del Vaticano. Dal 27 aprile, giorno della sepoltura, non diminuisce l'afflusso dei cristiani, dei turisti e dei fedeli di tutte le religioni.